

Celso Benassi, da Sasso Marconi a Sasso di Neviano degli Arduini

Valeria Benassi, Giorgio Bassani, don Dario Zanini

Libero adattamento, su reali testimonianze, dell'ultima notte di Celso Benassi di Sasso Marconi, giovane partigiano morto in combattimento il 1/02/1945 a Sasso, frazione di Neviano degli Arduini (PR).

La sagoma scura e imponente dell'antica Pieve si erge maestosa nel riverbero del paesaggio imbiancato, sul quale è già sceso pian piano, senza poterlo oscurare del tutto, il buio precoce delle notti invernali. Il freddo pungente, fedele compagno del giorno finito, si è fatto, col passar delle ore, sempre più intenso ed è durissimo frenare l'impulso di battere con forza quei piedi ghiacciati, impri-gionati nei rigidi scarponi, ultimo emblema di quell'esercito che hai rifiutato per non dover sparare sulla tua gente. È già abbastanza pericoloso muoversi pian piano, così come stai facendo da ore, su quella neve cristallizzata che geme e scricchiola sotto le tue suole, tradendo senza volere la tua presenza. Il bavero del giubbotto nero che indossi è costantemente rialzato, nell'inutile tentativo di impedire a quel gelo di penetrare a fondo e, ogni



Il partigiano Celso Benassi "Freccia"
(foto proprietà famiglia Benassi)

tanto, sfiora il tuo viso contratto e intirizzito come l'unica possibile carezza. Ma, in questa gelida morsa di freddo che paralizza ogni gesto, i tuoi pensieri, invece, corrono liberi e veloci verso quella tua casa, situata oltre una manciata di monti ed entrano, senza ostacoli nella cucina tiepida, piena di volti cari, dove tua madre a quest'ora toglie sicuramente dal fuoco quella polenta fumante e buona. La gente di questo posto ti sta aiutando come può, ma la lontananza dai tuoi è dolorosa come lo stomaco a volte vuoto. Adesso non ne puoi proprio più di questa attesa, divenuta estenuante perché prolungata ormai da un'infinità di tempo e con l'obbligo di tenere costantemente i sensi all'erta. La forza fisica dei tuoi vent'anni e la tempra contadina ti hanno sorretto finora ma queste risorse vanno pian piano scemando. Il filo dei ricordi si spezza all'improvviso al sopraggiungere di sibili nell'aria e, qualche tempo dopo, senti l'abbraccio freddo della neve, dove le ore iniziano a scorrere lentamente, in una lotta estrema contro l'abbandono, mentre il mondo scivola, con il suo carico di dolori, verso un altro giorno. Ma alla fine, si adagiano e si addormentano con te anche i tuoi sogni, i tuoi progetti e i tuoi propositi per un futuro che più non ti appartiene e di tutto questo, su quel letto rossastro su cui sei riverso, fra poco non vi sarà più traccia.

Valeria Benassi

Sasso di Neviano degli Arduini, sabato, 24 Maggio 2008

Dritta, davanti al leggio nella penombra della chiesa, guardo verso il fondo

dove, nell'inquadratura della porta, stanno sventolando alcuni stendardi delle associazioni partigiane che hanno risposto al mio invito ed a quello del sindaco di Neviano degli Arduini, Giordano Bricoli, di presenziare alla cerimonia in ricordo del sacrificio di mio zio, Celso Benassi, giovane partigiano di Sasso Marconi morto su quella terra sessantatre anni fa. Dietro di me, a pochi passi c'è il suo ritratto, con quel faccino pulito da ragazzo, appoggiato ai piedi dell'altare e sul tricolore che ora sventola libero sulla nostra Italia anche per merito suo. L'emozione è grande, alimentata anche dal fatto che il rito si celebrerà fra quegli antichi e stupendi muri della Pieve Romanica di Sasso che avvolgono tutti quanti i presenti in una sorta di straordinario raccoglimento, proiettando ognuno di noi al di fuori del tempo reale.

Ora sull'altare salgono ad officiare il nostro parroco Don Dario Zanini e quello dei miei nonni Don Giuseppe Zaccanti mentre fra i fedeli sono presenti il nostro sindaco Marilena Fabbri, l'assessore Giordano Calzolari in rappresentanza del sindaco di Monzuno, comune di origine di Celso, il sindaco del comune che ci ospita, Giordano Bricoli, il vice sindaco di Ozzano, Gori Aldo e il presidente del Parco Storico di Monte Sole Romano Franchi. A fianco dell'altare si posizionano tutti quanti gli stendardi, gli alpini con le loro camicie colorate e i loro cappelli dalla penna nera, nonché tutti quelli che parteciperanno fattivamente allo svolgimento della cerimonia, tra i quali Sara Zaccarelli che con voce stupenda farà emozionare

enormemente i presenti. Al termine, tutti quanti seguiamo la banda in un tripudio di bandiere mentre due alpini sorreggono una corona d'alloro che verrà di lì a poco depositata accanto al cippo dello zio, sulle note dell'inno nazionale e su quelle successive di un suggestivo "silenzio".

Valeria Benassi

Poesia dedicata dalla famiglia Benassi al termine della cerimonia religiosa a Bruno Franchi di Marzabotto, caro amico di Celso Benassi e compagno di ideali perché ha condiviso con lui l'esperienza del fronte, la fuga, l'adesione alle brigate partigiane, i sogni di libertà, il sostegno nelle privazioni e, non ultimo, ha permesso, a guerra finita, il recupero del suo corpo.

NON PIANGERE

*Non piangere, compagno,
se m'hai trovato qui steso.
Vedi non ho più peso
in me di sangue. Mi lagno*

*di quest'ombra che mi sale
dal ventre pallido al cuore,
inardito fiore
d'indifferenza mortale.*

*Portami fuori, amico,
al sole che scalda la piazza,
al vento celeste che spazza
il mio golfo infinito.*

*Concedimi la pace
dell'aria, fa che io bruci
ostia candida, brace*

persa nel sonno della luce.

*Lascia così che dorma: fermento
piano, una mite cosa
sono, un calmo e lento
cielo in me si riposa.*

Giorgio Bassani

Le emozioni della memoria

Sasso di Neviano degli Arduini
24 maggio 2008

Un'austera e pur splendida pieve romanica accoglie in una cornice suggestiva la pietà di parenti e amici, di rappresentanti della Resistenza, delle istituzioni civili e dei corpi militari confluiti quassù, sull'Appennino parmense, per rendere onore alla memoria di un giovane partigiano, nativo di Monzuno, Celso Benassi, qui caduto in uno scontro con soldati tedeschi nel febbraio 1945.

Nell'atmosfera raccolta, la preghiera sommessa, le sacre letture della celebrazione eucaristica, il commento diligentemente predisposto dalla nipote Valeria, i canti, il silenzio solenne stemperano l'asprezza dei blocchi d'arenaria del tempio quasi millenario e suscitano un'intensa emozione che pervade i cuori e genera una condivisa comunione di sentimenti di amore e di pietà che ricompongono tensioni ricorrenti per abbracciare tutte le vittime della guerra.

È la stessa emozione che sconvolse i buoni contadini che allora raccolsero la salma di Celso immersa nella neve arrossata, dopo una notte di strazianti agonia, e l'adagiarono sulla fredda pietra di questa pieve, dove il vecchio

parroco l'accolse amorevolmente per una breve cerimonia funebre.

È la stessa emozione che colpì anche me, contemporaneo e conterraneo di Celso, quando, qualche mese prima della sua morte, fui catturato in una rappresaglia tedesca vicino a casa sua, insieme ai tre fratelli Musolesi, partigiani, amici suoi e miei, poi fucilati in piazza a Monghidoro; l'emozione

di riuscire a raggiungerli e a chinarmi sui loro corpi per una preghiera, quando tutti in paese si erano nascosti terrorizzati dalla paura; l'emozione di portarne notizia ai genitori lontani. La forza della memoria, annullando le distanze di tempo, restituisce ad ogni uomo vero le emozioni di sempre.

Don Dario Zanini



Le autorità presenti alla commemorazione : Marilena Fabbri Sindaco di Sasso Marconi, Giordano Bricoli Sindaco di Neviano degli Arduini, Giordano Calzolari assessore di Monzuno, Gori Aldo Sindaco di Ozzano

(Foto proprietà Valeria Benassi)